CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 04-08-2015
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Il caso

La sfida sul livello del lago Maggiore E così il Ticino rimane senz'acqua

Il Parco: siccità e consumi record, perso 1 metro in meno di un mese

di Gian Antonio Stella

«Ormai non ci resta che fare la danza della pioggia». Luigi Duse e Claudio Peja, vicepresidente e direttore del Parco del Ticino, mostrano preoccupatissimi i livelli del lago Maggiore nell'ultimo mese. Sono numeri che, da soli, dicono tutto: 121 centimetri il 5 luglio, 101 e mezzo il 15, meno di 87 lunedì 20, 77 giovedì 23, 63 lunedì scorso, meno di 50 giovedì, meno di 33 domenica, 26 ieri mattina e 23 ieri sera. E oggi la quota dovrebbe scendere sotto i venti.

In meno di un mese, insomma, il lago formato dal Ticino e dal quale il «fiume azzurro» (così lo chiamava Paolo Monelli) esce per scendere verso il Po dove confluisce dopo avere rifornito cinque canali, sei centrali elettriche, settemila aziende agricole di eccellenza e alcuni milioni di persone, è calato di circa un metro. Ed è destinato, salvo l'arrivo di una pioggia benedetta (pioggia vera, non un passeggero scroscio d'acqua) a scendere ancora e ancora e ancora. Finché, Dio non voglia, arriverà allo zero altimetrico. E a quel punto smetterà di rifornire il grande fiume padano, che è corto rispetto ad altri ma è il secondo per portata d'acqua dopo il Po. Con danni pesanti per tutti, dalle imprese agli agricoltori, dal Parco all'Expo.

Un incubo. Che riaprirebbe le ferite economiche, ambientali e psicologiche dell'estate torrida del 2003. Quando i disastri dovuti alla siccità («Al contrario di quanto pensano gli estranei all'agricoltura i disastri di una carestia d'acqua hanno ripercussioni gravissime per anni e anni, molto più di un'alluvione», spiega Peja) spinsero l'allora capo della protezione civile Guido Bertolaso e il governo Berlusconi a ripensare un po' i termini di un antico accordo con la Svizzera firmato in un'epoca lontana ormai anni luce. Accordo che prevedeva un livello massimo delle acque del lago Maggiore fino a un metro e mezzo sopra lo zero idrometrico in inverno e solo un metro in primavera ed estate.

Una scelta via via contestata (con l'eccezione degli albergatori del lago, interessati ad avere le spiagge più larghe possibile) dagli italiani: perché mai lasciare che enormi quantità di acqua se ne andassero al mare in primavera quando potevano essere trattenute dalla diga della Miorina, a Castelletto sopra Ticino, per esser liberata a valle in estate nei casi di periodi di siccità? Gli svizzeri, come già abbiamo raccontato, fecero per un po' buon viso a cattivo gioco. Finché nel 2014 chiesero il rispetto dei vecchi patti. Contestando la scelta unilaterale italiana: «Semmai dobbiamo decidere insieme».

Mesi di trattative, bracci di ferro, ricorsi al Tar, accuse e contro accuse («Se noi per qualche anno abbiamo trattenuto più acqua», spiega Claudio Peja, «loro, gli svizzeri, hanno realizzato 6 bacini idrici montani per oltre 60 milioni di metri cubi senza preoccuparsi di sentire nessuno») finché il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha accettato una mediazione: mollata la trincea dei 150 centimetri, indifendibile data l'ostilità dei ticinesi e di chi vive sul turismo del lago, accordo fatto su 125.

Meglio che niente, secondo gli ottimisti. Troppo poco, secondo gli scettici come appunto i responsabili del Parco che già in primavera, appoggiati dal Fondo Ambiente Italiano, avvertivano: «Si sta sprecando giorno dopo giorno una enorme quantità di acqua che potrebbe essere fondamentale per la riserva naturale e per l'agricoltura. Tanto più che una eventuale siccità sarebbe resa quest'anno ancora più grave dal consumo di acqua supplementare, enorme, dell'Expo». Commento dei soliti sapientoni: ufa, questi gufi...

I fatti, purtroppo, sembrano dare loro ragione. Estate torrida, fiumi padani in secca a cominciare dal Po, acqua caldissima (nelle pozze del parco naturale ticinese è a 25 gradi: troppi) con rischi per la stessa salute della fauna. E le previsioni meteo che promettono ancora sole, sole, sole. Ottimo per i vacanzieri. Non per i contadini, angosciati.

Già ieri (e la situazione pare avviata a peggiorare) il Consorzio del Ticino ha dovuto decidere di tagliare 5 metri cubi al secondo al Naviglio Grande (quello che scende verso Milano e la darsena di Porta Ticinese) più 4,5 al Canale Villoresi (cioè all'agricoltura, vista l'ovvia intoccabilità dell'Expo «verde» dove una crisi idrica ci esporrebbe a una figuraccia) più 15 al Canale industriale che alimenta le centrali e la galassia produttiva di mezza Lombardia.

Ma è solo l'inizio. Un paio di giorni, e giovedì dovrebbe essere decisa una ulteriore razionalizzazione. Tradotto: ancora meno acqua a disposizione. E sospirare «avevamo ragione, purtroppo» non è affatto consolatorio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli
È già iniziata la razionalizzazione: meno risorse idriche, giovedì nuovi tagli

L'accordo

- Il livello dell'acqua del lago Maggiore è regolato da un accordo tra Italia e Svizzera del 1938
- Stabilisce che la diga della Miorina deve garantire al Lago un livello massimo di 1,5 metri in inverno sopra lo zero idrometrico, per poi scendere a un metro d'estate
- Da mesi sono in corso discussioni, trattative e scontri: la mediazione è a 1,25 metri

23
Centimetri
Il livello del lago Maggiore sopra lo zero altimetrico ieri

7.000
Le aziende
Quelle agricole rifornite dal Ticino lungo il suo percorso

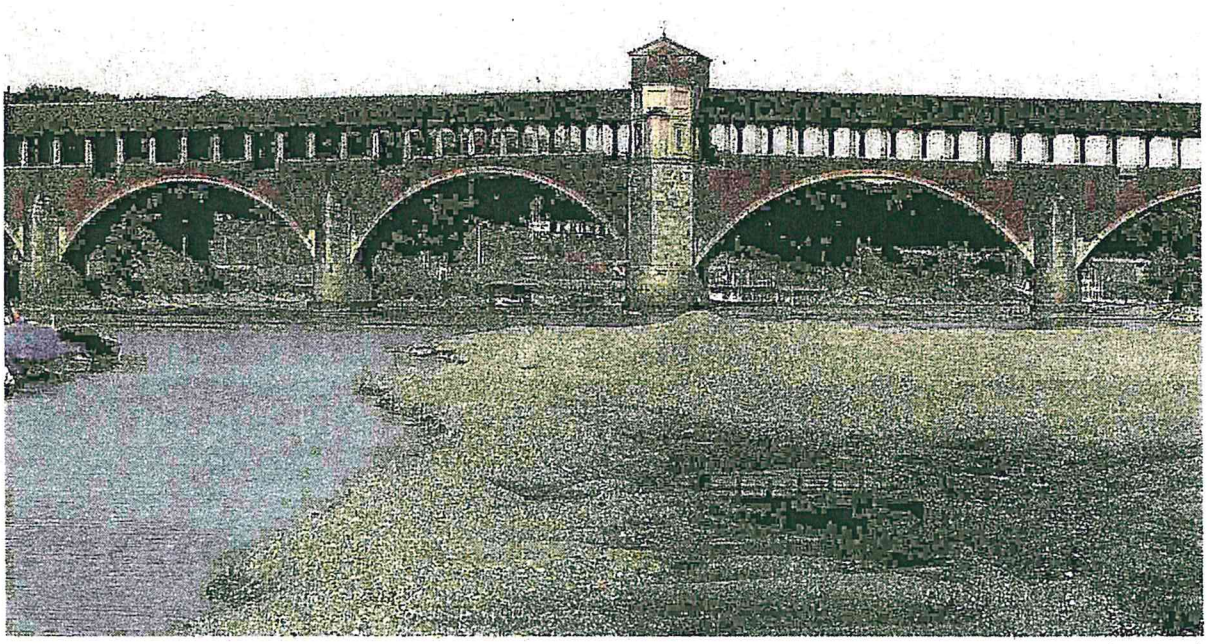
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045139

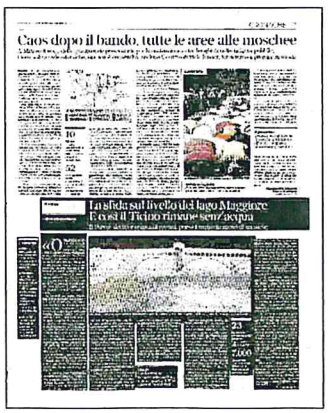
CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 04-08-2015
Pagina 17
Foglio 2 / 2



L'allarme Il Ticino al Ponte Coperto di Pavia nei giorni scorsi. Il 5 luglio il livello del lago Maggiore era di 121 centimetri, ieri era sceso a 23 (foto Milani)


Caos dopo il bando, tutte le aree alle moschee

La sfida sul livello del lago Maggiore
E così il Ticino rimane senz'acqua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046130

LA STAMPA
NOVARA - VCO
Quotidiano
Data 05-08-2015
Pagina 47
Foglio 1

NON È ANCORA STATO RAGGIUNTO IL RECORD NEGATIVO DEL 1947

La pianura chiede più acqua così il Maggiore s'è svuotato

La Navigazione ha sospeso le fermate degli aliscafi all'Isola Madre

LUCA GEMELLI
VERBANIA

La morsa della siccità solo brevemente interrotta dalle piogge della scorsa settimana inizia a far sentire i suoi effetti anche sulla Navigazione del Lago Maggiore. Qualche pontile dei motoscafi privati non di linea è già finito all'asciutto, ma il continuo abbassarsi delle acque si fa sentire anche sul servizio dei battelli pubblici.

Da ieri, proprio per il basso livello del lago, gli aliscafi non fermano più all'Isola Madre e un'ulteriore discesa potrebbe portare a breve a una limitazione del carico sui traghetti in servizio tra Intra e Laveno.

Ridotto il deflusso

Ieri pomeriggio il Verbano aveva fatto registrare all'idrometro di Sesto Calende 21,6 centimetri sopra lo zero idrometrico, con un calo rispetto al giorno precedente di 4,4 centimetri. Nell'ultima settimana il livello era sceso ancora più rapidamente, a una media di 5,3 centimetri al giorno. Tradotto in litri (ogni centimetro d'acqua equivale a circa due milioni di metri cubi), si tratta di circa 10 miliardi di litri d'acqua che spariscono dal lago ogni giorno. A seguito del perdurare della siccità da ieri il Consorzio del Ticino, che gestisce lo sbarramento della Miorina, ha ridotto a 252 metri cubi al secondo la portata erogata, rispetto ai 277 metri (il massimo) dell'ultimo periodo. L'equilibrio idrico rimane comunque sbilanciato a favore delle uscite: gli afflussi infatti erano stimati ieri a 155 metri cubi al secondo.

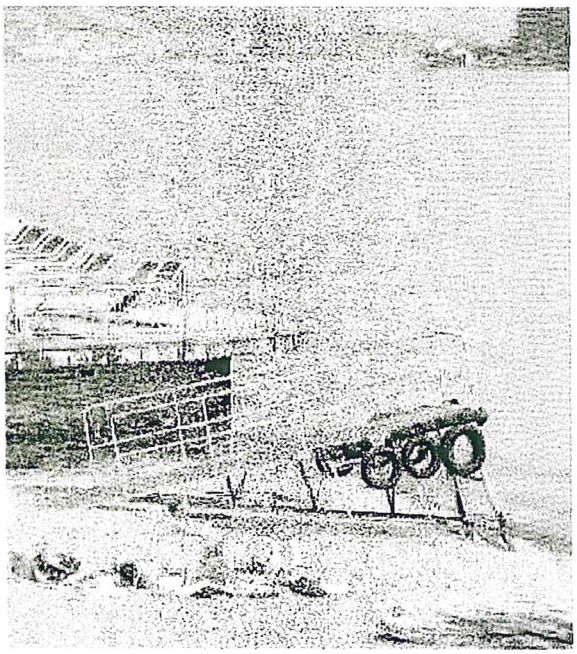
Le contromisure

Tra le contromisure per fronteggiare la siccità è scattata anche una riduzione delle portate dei canali irrigui. Ridotte tra l'altro le portate sul Canale Villoresi e sul Naviglio Grande.

La «magra» del Lago Maggiore non è ancora però vicina ai livelli minimi record: il più basso fatto segnare risale al 4 febbraio 1947, quando si registrarono i 65 centimetri sotto lo zero idrometrico.

Più spazio ai bagnanti

A beneficiare dell'abbassamento del lago sono per il momento i bagnanti, per i quali le spiagge si sono ampliate grazie all'arretramento delle acque: proprio la tutela degli arenili era stata una delle ragioni della richiesta dei Comuni delle zone di riviera di non innalzare il livello massimo del lago nel periodo estivo da 1 a 1,5 sopra lo zero idrometrico, come era stato richiesto invece dal Parco del Ticino e dall'agricoltura. Era poi stata trovata una soluzione «salomonica» a quota 1,25 metri che potesse andare bene a tutti. Oltre al reticolo irriguo, le acque del Ticino alimentano anche il complesso di cinque centrali idroelettriche dell'Enel. Sul livello del lago è intervenuto di recente anche il governo del Canton Ticino, protestando per la decisione unilaterale italiana di innalzare il livello.



Il livello del lago è ai minimi

Nell'ultima settimana il Verbano si è abbassato con una media di 5,3 centimetri al giorno

Codice abbonamento: 046190

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Quotidiano

Data 06-08-2015
Pagina 8
Foglio 1

Parco del Ticino

Niente acqua dal lago Maggiore Confermato il blocco dei livelli

MILANO Lago Maggiore «bloccato» per due anni. Non ci sarà alcun innalzamento delle acque, neanche in caso di siccità. Il livello di 1 metro e 25 centimetri, stabilito dall'Autorità di bacino del fiume Po tre mesi fa, resterà in vigore fino al 2017. Dopo di che, si alzerà di 5 centimetri e così via, per verificare se si potrà tornare, negli anni, a un metro e mezzo sullo zero idrometrico di Sesto Calende. Lo ha ribadito ieri il ministro dell'Ambiente Luca Galletti, rispondendo a un'interrogazione urgente del deputato Pd Francesco Prina e opponendo un secco rifiuto alle richieste del Parco del Ticino. Il fiume è in secca e tale resterà, finché non riprenderà a piovere.
Dal lago non arriverà altra acqua perché, dice il ministro, il livello attuale è «una soluzione equilibrata, una sintesi che riesce a tenere unite le ragioni degli agricoltori con quella dei comuni rivieraschi, la difesa dell'ambiente con la tutela dei rischi di tipo idraulico e alluvionale, e quindi le ragioni del nostro Paese con quelle dei confinanti». Tuttavia, ha aggiunto il ministro, «sui fenomeni di siccità dei laghi e dei corsi d'acqua voglio ribadirlo: il mio ministero è a disposizione per un lavoro con le Regioni. Il comitato istituzionale per il bacino del Po ha già da poco di misure per la mitigazione della crisi idrica che interessa l'area padana». Una crisi idrica che si aggrava di giorno in giorno. Il Consorzio Villoresi ha già ridotto di 10 centimetri il livello del Naviglio Grande e del Canale Scolmatore, che a loro volta derivano dal Ticino. Ieri, l'altezza del lago Maggiore è scesa a 17 centimetri. Sale, invece, la temperatura delle acque del fiume e questo è dannoso per l'ecosistema. Francesco Prina ha chiesto al ministro di rivedere la decisione perché «il Ticino, quest'anno fornisce anche l'acqua a Expo oltre che a 7 mila aziende agricole». «Le dichiarazioni del ministro sono surreali. Bisognerebbe imparare dai propri errori, ma al ministero no succede», accusa il vicepresidente del Parco Luigi Duse.

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La truffa del falso vino doc
Caccia a 23 milioni di bottiglie
AMERAI LA SCIENZA E LE SUE STORIE
LA SCIENZA COME UN ROMANZO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046190

IL GIORNO
Legnano

Quotidiano

Data 06-08-2015
Pagina 9
Foglio 1

PACE
Un bagno al sole

FIUME TICINO

«Tra 10 giorni non ci sarà più acqua per nessuno»

- ABBIATEGRASSO -

IL MINISTRO dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha risposto ad una interrogazione alla Camera sul livello delle acque nel Lago Maggiore e i rischi per tutto l'ecosistema del Parco del Ticino: «Credo si sia trovata una soluzione equilibrata – ha spiegato –. Una sintesi che riesce a tenere unite le ragioni degli agricoltori con quelle dei comuni rivieraschi, la difesa dell'ambiente con la tutela dai rischi di tipo idraulico e alluvionale». Parole che confermano l'attuale 1,25 sul livello del Lago Maggiore, con prospettive di innalzamento solo a partire dal 2018.

Chi non ha preso bene queste dichiarazioni è stato il Parco del Ticino, vista la situazione di grave emergenza che si sta registrando in questi giorni di siccità: «In pratica per il ministro va tutto bene – ha commentato ironico il direttore dell'ente parco, Claudio Peja –. Galletti si è limitato a ripetere quando contenuto nella delibera di maggio del comitato istituzionale ma la conferma dell'1,25 non risolve la situazione drammatica in cui si trova oggi l'intero territorio intorno al Ticino». Le previsione di Peja per il futuro non danno false speranze: «Fra dieci giorni non ci sarà più acqua per nessuno». Lo conferma il fatto che già nella giornata di oggi verranno tolti cinquanta metri cubi d'acqua dai nostri canali. Ciò che ha provocato la reazione decisa del parco sono soprattutto le ragioni incomprensibili della scelta ministeriale: «Non si capisce perché il livello non possa essere alzato alla soglia di guardia di 1,50. Rischio esondazioni? Gli studi dicono che non c'è pericolo, senza contare che in quel caso i danni sono limitati alle zone vicine ai corsi d'acqua, mentre una crisi idrica causa danni inimmaginabili per gli anni a venire». Per comprendere la gravità della situazione bisogna pensare al bosco del Ticino. Dopo un'inondazione le piante ci sono ancora ma se queste muoiono a causa della siccità occorreranno decenni perché ricrescano. F.P.

Morta in un incidente stradale Ida piange Giuseppe Rognone

Robecco, le stanze di Villa Terzaghi finiscono al bando per l'affitto

Irrompe in casa dalla finestra e pesta la ex moglie a sangue

Inquinamento da Rm in aumento tra cavalcavia e stazione

Codice abbonamento: 046139

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Provincia PAVESE

Quotidiano

Data 06-08-2015
Pagina 15
Foglio 1

ALLARME DEL PARCO DEL TICINO

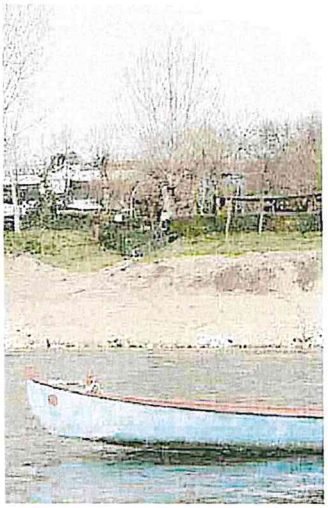
Siccità, meno acqua nei canali

Oggi ulteriore riduzione del flusso nella rete del Villoresi e Est Sesia

PAVIA

Siccità, oggi nuova riduzione della portata dell'acqua. E questa volta rischiano gli agricoltori, già messi in ginocchio da settimane senza pioggia. Il consorzio del Ticino (l'ente regolatore dei flussi in fiumi e canali) ha deciso di ridurre ulteriormente la quantità nel canale Villoresi e nell'Est Sesia, i collettori utilizzati per portare l'acqua nei campi. «Dal Lago Maggiore e dal Ticino, infatti, non c'è più nulla da prendere – spiega il vice presidente del Parco del Ticino, Luigi Duse –. Il livello del primo è sceso a 17 centimetri sullo zero idrometrico e oggi toccherà probabilmente i 15. Siamo scesi a circa 250 metri cubi al secondo. La situazione è ormai oltre l'emergenza». Nei giorni scorsi era già stata drasticamente diminuita la quantità nel Naviglio Grande. «E di conseguenza nel Naviglio Pavese – svela ancora Duse –. Giorno dopo giorno, si ricorre ad ulteriori riduzioni dove è possibile».

Una sorta di spending review che rischia di mettere in serio pericolo non solo l'eco sistema del Ticino, ma anche le oltre 7000 aziende agricole la cui attività è già stata compromessa. «Oggi l'unica soluzione sono gli interventi d'emergenza – spiega ancora il vice presidente del Parco –. Ma i margini di manovra ormai sono strettissimi. Sul Lago Maggiore è a rischio anche la navigazione. Ma oggi non saremmo in queste condizioni se l'Autorità di bacino, e in particolar modo il ministero dell'Ambiente, ci avesse dato retta a maggio. Oggi ci troveremmo con 52 milioni di metri cubi in più». Ieri, intanto, in Parlamento la questione della mancanza di acqua in fiumi e laghi è arrivata all'ordine del giorno. A portarla all'attenzione del governo stata una istant-question presentata dal deputato del pd Francesco Prina sull'innalzamento del livello del Lago Maggiore, come chiesto da sempre dal Parco del Ticino. «Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha invece confermato che basta l'1,25. Una risposta surreale. Lo vada a spiegare agli agricoltori che va bene così e che solo nel 2018 il livello verrà riportato all'1,50 come era prima». *(g.s.)*



Ticino, è sempre più emergenza

Alla prova le telecamere che scovano auto rubate

Siccità, meno acqua nei canali

Codice abbonamento: 046130

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laRegioneTicino

Quotidiano

Data 06-08-2015
Pagina 10
Foglio 1

Il lago continua a calare, meno acqua per l'Expo

di Marco Marelli

Non è il caso di fasciarsi la testa prima del tempo, ma motivi di forte e diffusa preoccupazione si affollano attorno a un tema che tiene banco da mesi: la siccità che svuota i laghi, fiumi e canali. Le giornate ticinesi a Expo 2015, dopo quelle legate a "Energia" e "Montagna", prevedono per il 29 agosto eventi legati a "Acqua". Quell'acqua che scarseggia sempre più ogni giorno che passa e che rappresenta uno di motivi principali dell'Expo 2015. La drammaticità del momento è dimostrata dal fatto che i responsabili della gestione delle risorse idrico dimostrano di navigare a vista, con misure che cambiano da un momento all'altro. Per rallentare lo svuotamento del Verbano, in quanto unica risorsa d'acqua attualmente disponibile è stato fatto scendere a 252 metri cubi d'acqua al secondo in uscita, 18 metri cubi in meno rispetto al dato precedente. Nonostante ciò il livello del lago Maggiore continua a scendere. Alle 14 di ieri era a 17 centimetri sopra lo zero idrometrico. Nel frattempo il Consorzio Est Ticino Villoresi, cui compete la regolazione dei canali e dei navigli milanesi ha deciso una riduzione parziale d'acqua destinata al sito espositivo, passando da 2,3 metri cubi al secondo a 2 metri cubi, con possibili ulteriori riduzioni se si dovesse rendere necessario. A Expo 2015 l'acqua serve per i giochi idrici dei vari padiglioni, per i canali di scolo e l'intero impianto di condizionamento, che in questi giorni di canicola è essenziale per i visitatori. Fanno sapere da Expo: "L'ipotesi che il sistema idrico si blocchi a causa della scarsità di acqua in arrivo dal Ticino (che a sua volta alimenta canali e navigli, ndr) per il caldo o altri fattori, appare remota". Questo perché Expo 2015 per un certo periodo di tempo potrebbe funzionare anche con un afflusso di un metro cubo d'acqua al secondo. Ogni centimetro corrisponde a 2 miliardi di litri, mentre la normativa prevede che la priorità di utilizzo delle acque del Verbano, tramite Ticino, è alle settemila aziende agricole, la cui sopravvivenza è messa in discussione, tanto che la Coldiretti Lombardia ha rinnovato la richiesta di stato di calamità. «Adesso è troppo tardi - sostiene Luigi Duse, vicepresidente del Parco del Ticino -. Possiamo solo sperate in Giove Pluvio. O fare la danza della pioggia».

Preoccupa la siccità TI-PRESS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046130

PARCO DEL TICINO

laRegioneTicino

Quotidiano

Data 10-08-2015
Pagina 7
Foglio 1

'Disastro Verbano. Bastava ascoltarci'

Lago basso: parla Peja, direttore generale del Parco naturale lombardo

di Marco Marelli

«A questo punto non c'è più niente da fare». **Claudio Peja**, direttore generale del Parco naturale lombardo della Valle del Ticino, consulta grafici, tabelle, proiezioni e previsioni, prima di manifestare il suo pessimismo: «Entro Ferragosto dal Lago Maggiore non uscirà una sola goccia d'acqua. Questo perché il livello del Verbano è destinato a scendere sotto lo sbarramento della diga Miorina a Sesto Calende». Si accennava ai grafici. Il responso è inequivocabile. Rispetto al 15 luglio, il bacino idrico è passato da 101 centimetri sopra lo zero idrometrico a 4 centimetri. Un andamento, ci insegnano i grafici degli ultimi sessant'anni, con pochi precedenti. Qualcosa di analogo è accaduto nel 1947 e nel 2003. Il Verbano continua a scendere anche se c'è stata una drastica riduzione del deflusso, considerato vitale per il Ticino, essendo passato da 270 a 200 metri cubi al secondo. Una misura inevitabile, anche se ci sono stati giorni in cui è cresciuta la quantità d'acqua in arrivo dalla Svizzera. Ipotizza Peja: «Ritengo che sia arrivata acqua dai 6 bacini artificiali svizzeri, che sono in grado di contenere 60 milioni di metri cubi d'acqua». La riduzione del deflusso dal Verbano verso il Ticino significa meno risorse idriche destinate alle 7'000 aziende agricole, ai 5 canali, alle 7 centrali elettriche e a Expo. Quale scenario si prospetta per l'immediato futuro? «Già il presente è gravissimo – risponde Peja –. Il Ticino è un rigagnolo. Le aziende agricole boccheggiano, così come i pesci che stanno scomparendo. L'ambiente di straordinaria biodiversità del Parco del Ticino ormai è irrimediabilmente compromesso. Siamo in presenza di danni enormi, quando sarebbe stato possibile evitare tutto ciò. Sarebbe bastato accogliere la nostra richiesta, avanzata a tempo debito, di alzare a un metro e mezzo il livello del Lago Maggiore. Ogni centimetro equivale a 2 milioni e 100mila metri cubi d'acqua. Non lo si è fatto perché protestava una manciata di albergatori, preoccupati del destino delle loro spiagge, e anche perché si temevano esondazioni, quando le conclusioni di un nostro studio dicono che il livello del Verbano a un metro e mezzo non influenza minimamente le esondazioni».

Idealismo e concretezza

'Disastro Verbano. Bastava ascoltarci'

Cannabis e coca, fiuto 'positivo'

Codice abbonamento: 046199

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libertà
Settimanale
Data 12-08-2015
Pagina 3
Foglio 1

L'accusa di Beltrami al Ministero

«Crisi idrica evitabile: noi avevamo avvertito»

La crisi delle nostre campagne era un evento tristemente annunciato. E' questa l'opinione di Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino lombardo, che ha spiegato come si sarebbe potuti intervenire per evitare una carenza di acqua che sta fortemente pesando sulle nostra agricoltura: «Due giorni di pioggia hanno semplicemente attutito un problema molto più ampio - ha subito specificato Beltrami - la pioggia mette solo una toppa in una falla che non è stata evitata per negligenza».

A determinare la situazione di difficoltà in cui versano le risorse idriche locali, secondo il presidente, la mancata attuazione del sistema sperimentale che dal 2007 era stato attivato a seguito di un'ordinanza rispetto alla quale il livello del Lago Maggiore doveva assestarsi a un metro e mezzo sul livello idrometrico di Sesto Calende. «Questa azione - ha spiegato Beltrami - permette un deflusso corretto durante tutta la stagione estiva, che consente sempre la tutela della biodiversità del Parco e l'approvvigionamento delle attività produttive, agricole e industriali, al suo interno».

Non così quest'anno, dal momento che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sotto pressione della Svizzera, ha deciso di lasciare il livello del lago a 1 metro, con conseguenze rovinose per il territorio: «Io non credo che far felici 4 camping in Piemonte, che hanno goduto di 4 spanne di spiaggia in più, giustifichino le difficoltà create a 7 mila aziende agricole. Su questa faccenda ho sempre avuto questa opinione. Abbiamo fatto richiesta di persona al ministro Gianluca Galletti, recandoci a Roma e sottolineando la necessità di far valere il coraggio delle proprie scelte. Non siamo stati ascoltati, se non giungendo alla solita mediazione italiana, che scontenta sempre tutti, con il livello del lago portato a 1 metro e 25, che però non è bastato».

Una noncuranza che Beltrami ha condannato aspramente e che secondo lui dimostra l'incompetenza dei collaboratori del ministro dell'Ambiente che hanno assecondato le richieste svizzere: «Noi conosciamo il territorio e sappiamo che è importante dare una risposta alla nostra gente. Gli agricoltori rischiano già ogni anno. Qualcosa andava fatto ed era necessario farlo confrontandosi con chi questo territorio lo vive ogni giorno». Una situazione, dunque, di cui gli agricoltori, già provati - come se non bastasse la crisi! - da un'anomala presenza di cinghiali che stanno devastando i raccolti, finiranno per risentire fortemente, tanto più in un anno così caldo, in cui le necessità di approvviggionamento idrico sono aumentate sensibilmente anche dalla presenza dell'Expo: «Nel 2012 abbiamo vissuto una situazione analoga e il sistema, attuato come si doveva, ha funzionato alla perfezione, tanto che abbiamo ricevuto i complimenti da Roma per come avevamo gestito la situazione. Se un sistema funziona cambiarlo non ha senso. E si ringrazi il caldo torrido, che ha fatto sciogliere i ghiacciai, o la situazione sarebbe stata ancora più grave».

Perdura la siccità, ma la pioggia dà una mano

«Shock» alla Gabana e degrado in città: «Basta!»

Codice abbonamento: 046130

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laRegioneTicino

Quotidiano

Data 12-08-2015
Pagina 10
Foglio 1

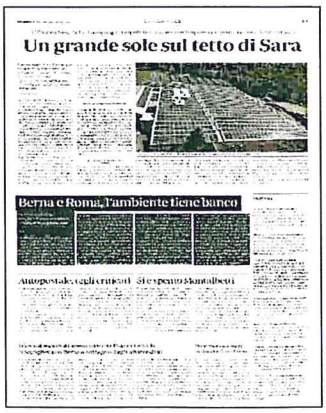
Berna e Roma, l'ambiente tiene banco

Una recente riunione per promettersi una sistematica condivisione di informazioni

M. M.

L'ambiente ha tenuto banco in due riunioni tra Berna e Roma. E in quest'ambito si è parlato di possibili ampliamenti oltre il confine svizzero del futuro Parco nazionale del Locarnese e del livello del Lago Maggiore. Partiamo proprio da questo tema: i problemi legati alla siccità di quest'estate restano, nonostante gli acquazzoni. La preziosa cassaforte d'acqua in grado di rispondere a molteplici necessità (7mila imprese agricole, cinque canali, sette centrali elettriche, Expo 2015 e la biodiversità del Parco del Ticino) preoccupa, anche guardando al futuro. Il livello del Verbano, al di là del mancato coinvolgimento della Confederazione nella decisione presa lo scorso maggio dall'Autorità di bacino del Fiume Po di alzarlo a 1.25 metri al di sopra dello zero idrometrico di Sesto Calende, è tema transfrontaliero. L'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) svizzero e l'Ufficio per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia del Ministero dell'ambiente italiano si erano incontrati a Berna lo scorso 24 novembre. Le due delegazioni si sono ritrovate a Roma qualche settimana fa (verso la fine di giugno), ma se n'è avuta notizia solo ora. Il punto principale delle due riunioni è stata la necessità di rafforzare la collaborazione per la regolazione del livello del lago.

Spazio anche alla creazione del Parco nazionale del Locarnese che dovrebbe includere la Valle dei Bagni, sul versante italiano. Dell'incontro romano, passato sotto silenzio, ne ha parlato in occasione di una recentissima seduta della Camera dei deputati, il ministro italiano all'Ambiente Gian Luca Galletti, rispondendo a un'interrogazione del parlamentare Pd Francesco Prina sulla crisi del fiume Ticino. Crisi – ha affermato Prina – venutasi a creare dopo la decisione d'interrompere la sperimentazione che aveva fissato l'innalzamento da un metro ad un metro e mezzo del livello del Verbano in estate. Il deputato chiedeva al ministro di chiarire la posizione di Berna. Galletti ha risposto, segnalando che al recente incontro è stata instaurata "una procedura di sistematica condivisione delle informazioni idrogeologiche, meteorologiche e ambientali relative all'area transfrontaliera del Ticino e del Lago Maggiore".


Un grande sole sul tetto di Sara

Berna e Roma, l'ambiente tiene banco

Codice abbonamento: 046139

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

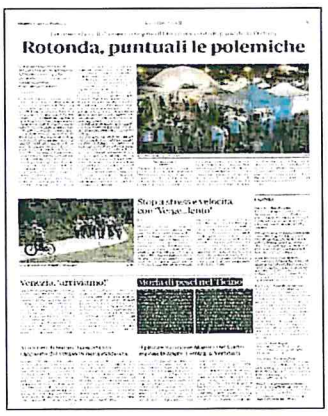
laRegioneTicino

Quotidiano

Data 17-08-2015
Pagina 8
Foglio 1

Moria di pesci nel Ticino

Non basta il bilancino del farmacista per far tornare i conti dell'acqua che continua a mancare. Questo perché è in crisi di astinenza (d'acqua) il grande serbatoio (Verbano) che da sempre ha garantito una riserva idrica in grado di soddisfare le esigenze di imprese agricole (7'000), centrali elettriche (7), biodiversità del Parco del Ticino e pesci nel "Fiume Azzurro". Nel fine settimana si è avuta una seconda grossa moria di pesci nel Ticino inferiore, dalla diga della Miorina, in giù verso il fiume Po. La prima si era registrata lo scorso 25 luglio. Anche stavolta sono intervenuti i volontari del servizio di vigilanza del Parco del Ticino. Il responso degli esperti non poteva essere che, a causare la moria, è stata la carenza di ossigeno, dovuta alla fioritura delle alghe e alla temperatura dell'acqua che, in alcuni punti, supera i 30 gradi. Per rallentare lo svuotamento del Verbano da una settimana la quantità d'acqua in uscita è stata abbassata da 270 a 190 metri cubi. Diminuire il lago significa però far emergere, soprattutto sulla sponda piemontese, problemi di tenuta dei muri di contenimento. *M.M.*


Rotonda, puntuali le polemiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045139

IL GIORNO
Varese Busto Arsizio

Quotidiano

Data 20-08-2015
Pagina 3
Foglio 1

TICINO Il PRESIDENTE DEL PARCO: ALIMENTIAMO EXPO MA CI HANNO DIMENTICATI

Fiume a secco, a rischio l'ecosistema «Troppo basso il livello del Maggiore»

– SESTO CALENDE –

«I TEMPORALI non hanno fatto effetto. Il livello del Ticino è troppo basso, come quello del lago. E nessuno vuole capire che il livello del lago, da cui si rifornisce il Ticino, deve essere mantenuto almeno a un metro e mezzo sopra lo zero idrometrico, per evitare disastri all'agricoltura, al Ticino stesso e a tutti i canali che vivono grazie al Ticino. Compreso Expo». Gianni Beltrami, presidente del Parco del Ticino, è amareggiato e nello stesso tempo irritato.

Cosa non funziona?

Il problema è che al Ticino viene assicurato solo il minimo deflusso vitale, cioè 17 metri cubi d'acqua al secondo. Invece ce ne vorrebbero almeno 25 o 27, come prevede l'ordinanza che Bertolaso aveva emesso nel 2008 quando il Po era andato in secca. Da quel momento il Ticino non ha più sofferto per le stagioni secche. Si doveva continuare così. Invece oggi abbiamo pochissima acqua per rifornire Expo, i Navigli, l'Est Sesia, il Villoresi, l'agricoltura e per tenere in vita l'intero ecosistema del Ticino. Così non si può andare avanti.

Chi dovrebbe intervenire?

Ci siamo rivolti al ministro Galletti, ma non è successo niente. A Roma i tecnici sono dei semplici burocrati. Vivono lontano dalla realtà e dal territorio e non capiscono le sofferenze e le difficoltà contro cui dobbiamo combattere. Lo stesso ministro, rispondendo a un question time, ha detto che va tutto bene. Che è tutto sotto controllo. Ma lui parla da Roma. Per me, invece, avere tutto sotto controllo significa che tutti i conti tornano. In questo caso non torna nessun conto.

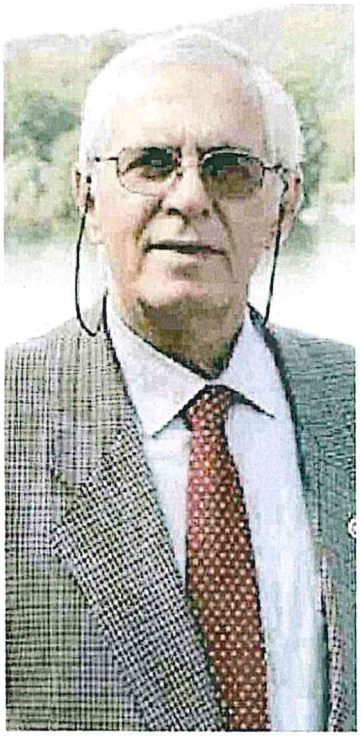
Chi ne fa le spese di questa situazione?

Di sicuro gli agricoltori, anche se i danni dovranno essere verificati dopo il raccolto. Ha pagato anche lo stesso Ticino e tutto il suo ambiente naturale. La mancanza di acqua ha disseccato le sponde. E quando l'acqua tornerà le sponde si sbricioleranno. Senza contare che l'acqua alimenta la stessa biodiversità e mantiene in equilibrio l'ecosistema del fiume. Togliere l'acqua significa annientare le specie che vivono nel Parco del Ticino. Piante e animali.

Quali sono le prospettive?

Facciamo buon viso a cattiva sorte. Resistiamo finchè possiamo, anche se sono amareggiato. Il Parco del Ticino è il parco fluviale più importante d'Europa e fa parte delle riserve della Biosfera dell'Unesco. Mi meraviglia il fatto che i politici abbiano visitato Expo, ma si siano dimenticati di fare un salto nel nostro Parco, dove c'è un fiume che alimenta i canali di Expo.

Michele Azzimonti



I NUMERI

286

I metri cubi d'acqua al secondo che ieri pomeriggio entravano nel Verbano per effetto della portata di fiumi e torrenti immissari del lago

1,5

È il livello, in metri, che dovrebbe raggiungere il lago sopra lo zero idrometrico per garantire la portata d'acqua del Ticino

GIANNI BELTRAMI
presidente Parco

Il problema è che al Ticino è garantito solo il minimo deflusso vitale, mentre servirebbero almeno 27 metri cubi al secondo

PRIMO PIANO

IL LIVELLO DEL VERBANO

Lago e campi a confronto per l'uso del bacino idrico Si continua dopo l'estate

Fiume a secco, a rischio l'ecosistema «Troppo basso il livello del Maggiore»

286

1,5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046130